

**Allen KongressteilnehmerInnen, ReferentInnen und OrganisatorInnen dieser Veranstaltung wünsche ich im Namen der Landesregierung einen schönen guten Morgen.**

Selbständigkeit und Eigenverantwortung, Selbsthilfe – Volontariat/Laienhilfe, Mitsprache und Mitgestaltung, Kundenorientierung, Expertentum aus Betroffenheit und aufgrund erlernter Fachlichkeit, Vernetzung verschiedener Expertenwissen, das alles sind Begriffe die heute in der Sozialpolitik große Aktualität besitzen und nicht nur in Südtirol die Diskussion in der Sozialpolitik beherrschen. Verschiedenste hausinterne Überlegungen rund um diese Konzepte und angetan von der Anregung des Dachverbandes der Sozialverbände Südtirols das Thema der Selbsthilfe bei irgend einem Anlass in den Mittelpunkt zu stellen, haben dazu geführt, dass in der diesjährigen Präventionstagung auf den Ist-Zustand und auf die Weiterentwicklung der „Selbsthilfe und Professionalität in der Sozialen Arbeit“ fokussiert werden soll.

Sich selbst helfen heißt seine eigenen Möglichkeiten zu ergreifen, seine eigenen Ressourcen zu finden, die Verantwortung für sein Leben zu übernehmen und es selbst in die gewünschte Richtung zu lenken; d.h. wenn immer möglich vom passiven Leistungsempfänger zum aktiven Gestalter des eigenen Lebens werden.

Selbsthilfe bedeutet demnach im Rahmen der eigenen Möglichkeiten aktiv zu werden, Verantwortung für sich selbst und für die Bürgerschaft zu übernehmen.

Sozialpolitik muss vor allem Hilfe zur Selbsthilfe leisten. Das oberste Ziel sozialpolitischer Unterstützungsleistungen ist also die Wiederherstellung der Autonomie des Individuums und des Gemeinwesens. Wenn immer möglich soll die Entstehung von sozialen Notlagen vermieden werden und dies gelingt insbesondere durch die Förderung von selbstverantwortlichen Handeln und den Respekt Lösungsstrategien die der einzelne Bürger und die örtliche Gemeinschaft für sich und sein/ihr Wohlbefinden entwickelt haben.

Sich in Freiwilligen- und Selbsthilfegruppen zu organisieren ist ein Versuch sich aus eigener Betroffenheit heraus auf den Weg zu machen; nicht alleine sondern mit anderen eine gemeinsame Problembearbeitung vorzunehmen: die Auseinandersetzung mit Gleichbetroffenen als Weg zur Hilfe. Dies ist ein Weg heraus aus der persönlichen Einsamkeit und hin zur Entwicklung von sozialer Kompetenz. Selbsthilfe ist in diesem Sinne als eine nichtprofessionelle soziosanitäre Ressource zu verstehen, die wir in der Südtiroler Gesellschaft bewusst unterstützen, um verschiedene Lücken und Mängeln im Sozial- und Gesundheitswesen zu beheben.

Selbsthilfe ist als komplementäre Maßnahme zur Arbeit der hauptamtlichen MitarbeiterInnen in den Sozial- und Gesundheitsdiensten zu definieren. Es bedarf daher einer guten Integration dieser beiden Wirklichkeiten, die unterschiedliche Aufgaben und Funktionen wahrnehmen. Konflikte entstehen insbesondere dort, wo sie die selben Dinge verrichten und sich geringe Achtung und Wertschätzung entgegenbringen. Die heutigen Referate werden uns einen tieferen Einblick in dieses Zusammenspiel geben.

Die Zusammenarbeit zwischen Freiwilligenorganisationen, Selbsthilfegruppen und professionellen SozialarbeiterInnen verstehe ich als Netzwerkarbeit, auf der Suche nach möglichen Lösungen der Bedürfnisse von aktiven Bürgerinnen und Bürgern. Die Professionellen bringen dabei ihre technische Kompetenz ins Spiel, die Mitglieder der

Selbsthilfegruppe ihre Betroffenen- und Erfahrungskompetenz und den persönlichen Einsatz für die eigene Gesundheit und das gemeinschaftliche Wohlbefinden. Betroffene können sich von Professionellen in fachlichen Fragen beraten lassen, während Fachleute durch Betroffene Einblick in den Alltag und den Umgang mit einer Erkrankung bekommen.

In Südtirol gibt es heute über 200 Selbsthilfegruppen zu den verschiedensten Themen und mit Überzeugung unterstützen wir die Dienststelle für Selbsthilfegruppen, die beim Dachverband angesiedelt ist.

Sie übt die Rolle einer zentralen Informationsstelle für alle am Thema Selbsthilfe interessierten Personen aus und unterstützt und koordiniert die Selbsthilfetätigkeit in der Provinz Bozen. In diesem Sinne erfasst sie auch den Bedarf an Selbsthilfegruppen und kann u.a. Lücken im lokalen Versorgungssystem aufzeigen.

Von Kritikern wird die Selbsthilfetätigkeit oft als eine neuzeitliche Erfindung definiert, die erst im Zuge der Ökonomisierung des Sozial- und Gesundheitswesens an Aktualität erlangt hat. Persönlich bin ich der Meinung und dies entspricht dem Menschenbild, das mich in meinem sozialpolitischen Handeln leitet, dass wir alles unternehmen müssen, dass - wenn immer möglich- die BürgerInnen und Bürger Südtirols in die Lage versetzt werden ihren Krankheiten und Problemen mit eigenen Kräften zu begegnen. „Experte in eigener Sache“ zu sein, bedeutet einen soliden Grundstein zu legen, der zu mehr „Mündigkeit als Patient“ und zu mehr „Solidarität in der Bürgerschaft“ führt.

In diesem Sinne wünsche ich der Tagung einen guten Verlauf.

Desidero innanzitutto augurare buon giorno, anche a nome della Giunta provinciale, a tutti i partecipanti al convegno di oggi, ai relatori e agli organizzatori di questa manifestazione.

Autonomia e senso di responsabilità, auto aiuto – volontariato/apporto di personale non professionale, partecipazione e coinvolgimento, attenzione all'utente, specializzazione acquisita per esperienza personale o mediante abilità apprese, messa in rete delle conoscenze di esperti di varie discipline, sono tutti concetti oggi di grande attualità nella politica sociale e che si pongono, non solo in Alto Adige, al centro della discussione condotta in questo ambito. Varie riflessioni formulate all'interno dell'Assessorato su questi concetti e le proposte della Federazione provinciale delle associazioni sociali ci hanno suggerito di approfondire il tema dell'auto aiuto alla prima occasione utile, motivo per cui il convegno di quest'anno sulla prevenzione ha ad oggetto lo *status-quo* e l'ulteriore sviluppo dell'"auto mutuo aiuto e della professionalità nel lavoro sociale".

Essere in grado di aiutare se stessi significa sfruttare le possibilità che si hanno, individuare le risorse a disposizione, assumersi la responsabilità delle proprie azioni e scegliere autonomamente la direzione della propria esistenza; ciò richiede, qualora possibile, che ci si trasformi da destinatario passivo di prestazioni sociali in soggetto attivo, in grado di auto determinare le proprie scelte.

Auto aiuto significa quindi attivarsi nell'ambito delle proprie possibilità e farsi carico della propria responsabilità individuale e sociale.

La politica sociale deve soprattutto significare aiuto ad aiutarsi. L'obiettivo principale delle attività di sostegno a livello socio-politico è quindi rappresentato dal ripristino dell'autonomia dell'individuo e della collettività. Ovunque sia possibile è necessario evitare situazioni di emergenza sociale e ciò richiede soprattutto l'incentivazione dell'auto responsabilità e il rispetto delle soluzioni che il singolo cittadino e la comunità locale hanno sviluppato per promuovere il benessere individuale e collettivo.

Organizzarsi in gruppi di volontari e di auto aiuto è un tentativo di superare una situazione di disagio personale, cercando nuove vie; per non sentirsi soli, bensì affrontare assieme ad altri le proprie difficoltà: il confronto con altre persone nella stessa condizione di disagio come strumento di aiuto reciproco. Questo approccio consente di uscire dall'isolamento personale e di sviluppare competenze sociali. L'auto aiuto rappresenta in questo senso una risorsa socio-sanitaria non professionale, che sosteniamo consapevolmente nella società altoatesina, per compensare varie carenze e deficit del servizio socio-sanitario.

L'auto mutuo aiuto è per definizione un'attività complementare al lavoro del personale professionale nei servizi socio-sanitari. È quindi necessaria una buona integrazione tra queste due realtà con compiti e funzioni diversi. Le situazioni di conflitto si verificano nei momenti in cui l'interazione non avviene all'insegna del rispetto e dell'apprezzamento reciproco. Le relazioni di oggi contribuiranno ad approfondire questi intrecci.

La collaborazione tra le organizzazioni di volontariato, i gruppi di auto aiuto e il personale professionale dei servizi sociali rappresenta per me un network alla ricerca di una possibile risposta alle esigenze di cittadini attivi. L'apporto del personale professionale è rappresentato dalla sua competenza tecnica, quello dei membri dei gruppi di auto aiuto dall'esperienza diretta e dall'impegno personale per la propria salute e il benessere della comunità.

Gli interessati possono richiedere la consulenza del personale professionale nelle questioni tecniche, mentre gli esperti possono conoscere attraverso i loro assistiti la gestione della realtà quotidiana e della malattia.

In Alto Adige esistono attualmente oltre 200 gruppi di auto aiuto sulle tematiche più svariate. Sosteniamo convinti il servizio per i gruppi di auto aiuto, istituito presso la Federazione.

Esso rappresenta una centrale informativa per tutte le tematiche riguardanti le persone con interesse all'auto aiuto e supporta e coordina l'attività di auto aiuto della Provincia di Bolzano. Può quindi anche monitorare il fabbisogno di gruppi di auto aiuto, eventualmente segnalando le carenze del sistema assistenziale locale.

I critici definiscono spesso l'attività di auto aiuto come un'invenzione dei tempi moderni, che ha assunto attualità soprattutto a causa dei tagli al sistema socio-sanitario. Personalmente ritengo, coerentemente con l'immagine dell'uomo da cui scaturisce il mio impegno sociale, che dobbiamo fare tutto il possibile, affinché i cittadini e le cittadine dell'Alto Adige siano posti in condizione di superare con le proprie forze le loro malattie e i loro problemi. "Essere esperti del proprio mondo" significa porre solide premesse per promuovere l'autodeterminazione come pazienti e la solidarietà tra i cittadini.

Ed è in quest'ottica che auguro buon lavoro al convegno.